

PY Ea 102
(già Xa 102)

Mario Negri

In una ricognizione al Museo Nazionale di Atene¹ E.L. Bennett Jr. ha, fra l'altro, riclassificato la tavoletta PY Xa 102 (*PTT* di-wo-nu-so-jo , []). Il nuovo testo è, così, il seguente:

'di-wo-nu-so-jo , [ko-to-na GRA qs',

donde la riclassificazione nella sottoclasse Ea².

Questo intervento di Bennett, a prima vista marginale, dà luogo invece, per quanto pare a me, a un'interessante aporia. Com'è noto, il teonimo (?) *di-wo-nu-so*, ora documentato senz'ombra d'incertezza dalla tavoletta KH Gq 5 (Hallager *et alii* = Gh 3 Godart-Tzedakis), era, comunque, già attestato a Pilo in due testi frammentari, Xa 1419 (.1 'di-wo-nu-so['] e, appunto, Xa 102 ('di-wo-nu-so-jo , [']). La quasi completa assenza di contestualizzazione rendeva obbligata la cautela con cui la forma era chiosata in *Docs.* 2, 540: «... prob. divine name»: anche se, va detto, in Xa 1419.2 *tu-ni-jo* dovrebbe essere, giusta PY Cn 4.4, un antropónimo.

Ora, la riclassificazione di Bennett sembrerebbe alimentare i dubbi sul carattere teonimico delle attestazioni pilie: questo *Diwonūsos* è titolare di una porzione di *ktoinā* al pari degli altri personaggi, tutti certamente umani, che affollano le registrazioni della classe E- (a meno di credere che Ea 102 fosse una sorta d'intestazione generale dell'intero catasto: ma la cosa mi sembra davvero improbabile). Ma, se questo *Diwonūsos* è un uomo, porta tuttavia il nome di un dio: giacché, come si è detto, certamente dio è il *Diwonūsos* di Creta.

Dunque, l'integrazione e la riclassificazione di Bennett contengono le circostanze di un paradosso: o ammettiamo che questa *ktoinā* apparteneva a un dio - ciò che, alla luce dell'intera classe E-, sembra da escludersi -, oppure che, nel II millennio, era consentito a un uomo portare il nome di un dio - e questo contrasta fortemente con l'uso del millennio successivo -. Due cose, entrambe, non facili da ammettersi. Ma, se non m'inganno, *tertium non datur*.

¹ E.L. Bennett, Jr., *A Selection of Pylos Tablet Texts*: BCH, Suppl. XXV (1992), pp. 103-27.

² *Art. cit.*, p. 103: «First, Ea 102. There was no new text to observe, but the shape, size, material, and format of what was preserved certainly belonged to the Ea class. The supplement may seem rashly speculative; it does follow from my interpretation of the first word as the genitive of a man's name. I am sure *ko-to-na* was there, though it may have been accompanied by another word or two»; p. 107: «... restoration after Ea 71, 756, 801».